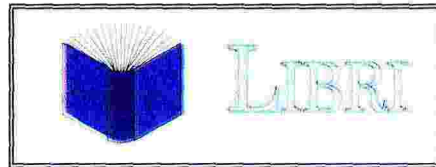


Clara Sereni ragazza indossa "una pelliccia di visone, comperata al mercato delle pulci di Amsterdam per cinquemila lire. Così consunta da non rischiare di darmi imbarazzo di ricchezza e intanto caldissima, lunga fino alle caviglie". In testa un Borsalino bianco, parte per la Swinging London e raggiungere Luigi, il suo amore: "Mi vestivo nei modi più bizzarri senza neanche pensarci su, l'aria del tempo me ne faceva sentire in diritto". E' una delle prime immagini di questo diario a distanza, frammentato, parziale, generoso, che si lascia amare per la sua sincerità. Clara Sereni voleva essere in prima linea in tempi che si volevano rivoltosi, e non sapeva ancora che sarebbe diventata scrittrice, traduttrice, vicesindaco, compagna dello sceneggiatore Stefano Rulli, madre di un figlio speciale. In quel momento ha vent'anni, è andata via dalla casa di famiglia - tradizioni ebraiche e liturgia del Pci, il padre Emilio, ex partigiano e ministro, la madre Xenia Silberberg scrittrice e fondatrice di Noidonne. Si guadagna da vivere facendo mille cose, è una dattilografa bravissima: "Serviva solo per tirare avanti, cosa di cui non era elegante parlare. Fra tutti, era come se ci raccontassimo di poter vivere d'aria e d'amore. E di rivoluzione, ovviamente". La vita che conta è altrove: fare politica, andare ai cortei, cantare al Folkstudio, far girare il ciclostile, il femminismo, il sesso. La scenografia è l'indirizzo di un



Clara Sereni

VIA RIPETTA 155

Giunti, 208 pp., 14 euro

appartamento malmesso ma nel cuore di Roma, che Clara affitta da sola: "Non avevo un armadio, il materasso recuperato non so più dove era per terra, e i vestiti accumulati sopra servivano anche per scaldarmi... non mi importava del freddo, non mi importava della fame... non mi importava di niente, non mi preoccupavo di niente: direi che ero felice, benché la parola suoni anche a me eccessiva. Ero piena di me. Poter dire 'casa mia'". Il diario personale diventa romanzo politico - la bomba a Brescia, il referendum sul divorzio, Lotta continua contro il Partito comunista - ma vince lo sguardo privato di una donna che vuole diventare adulta fuori dall'ombra del padre. Tra le rassegne cinematografiche e gli spettacoli di canti anarchici arriva Stefano, serio, pacato, militante, l'amore nasce lento e procede lentissimo. La casa dai muri scrostati, l'acqua mai abbastanza calda, l'impianto elettrico precario si apre per amo-

re alla ristrutturazione: "Con i pochi mobili ammucchiati al centro della stanza e coperti dalla plastica, quando non c'era l'operaio Stefano si ostinava a lavorare, con la sua Lettera 22 appoggiata su un panchetto in posizione scomodissima". La morte di Francesco Lorusso, il militante di Lotta continua che nella città più rossa d'Italia è ucciso dalla polizia, segna il prima e il dopo: la manifestazione indetta dal gruppo fallisce. Né con lo stato né con le Br, ma con chi allora? "Pur con tutti i suoi guai, le contraddizioni e gli scontri, il nostro gruppo conservava una propria consistenza, ci stavamo aggrappati come a uno scoglio nel mare in tempesta. Per questo eravamo ancora insieme a Capodanno, nella casa nuova di Sandro e Carla con le posate ultimo grido, i bicchieri che bisognava avere il becco come le cicogne, il tavolo all'ultima moda che per una scintilla delle stelline di Natale dovemmo impegnarci tutti a far restaurare: la piccola borghesia affilava le unghie senza più vergogna di sé, e ancora ci raccontavamo di una rivoluzione possibile". Si celebrava la fine di un'epoca ma non il ritiro da una scena pubblica che Clara Sereni continuerà a occupare: scrive, fa volontariato, fa politica con il Pd, derivazione del Pci in gioventù così odiato. Forse neanche da appassionata di futuro qual è ("Sigma Epsilon" è il romanzo di fantascienza con cui esordirà nel 1974) ai tempi di via Ripetta lo avrebbe mai immaginato.

